

COME SI CAMBIA Conversioni a U Bongiorno, Renzi, Lupi e compagni: dall'anatema all'alleanza

“Inciuci”, “imbarcati” e “arruffapopolo”: prima si odiavano, ora corrono insieme



Pierferdy chi?

L'ex rottamatore:

“Mai più con l'Udc”

Lupi contro

Salvini, Civati

contro D'Alema

e così via...

» LORENZO GIARELLI

“I festini hard non possono essere il criterio di selezione della classe dirigente!”. Bene, brava, bis. La folla applaude, schifata dagli scandali che stanno travolgendo il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, nel febbraio 2011.

ADARRINGARE piazza del Popolo, a Roma, è **Giulia Bongiorno**, l'avvocata che sarà capolista per la Lega e dunque, accidentalmente, si ritroverà in coalizione proprio con l'odiato Berlusconi. Ma in questa campagna elettorale la Bongiorno è solo l'ultima iscritta al club delle giravolte. Le regole per tesserarsi sono semplici: anni fa insultavi il tuo avversario e oggi ti ci candidi insieme? Benvenuto, si accomodi. Ne sa qualcosa **Matteo Renzi**, che il 30 novembre 2012 scriveva su Facebook: “Se vince Renzi, no a Casini. Nessun inciucio che ci impedisca di governare e di fare scelte”. E invece Casini sarà candidato dell'uninominale a Bologna, sostenuto, oltre che dalla sua lista, dal Pd, dai Radicali e dall'unione dei Socialisti e dei Verdi. Strano, perché proprio il leader degli ambientalisti **Angelo Bonelli** nel

luglio scorso liquidava Renzi: “Dobbiamo costruire un'Italia nuova che sostituisca quella colonizzata dalle lobby del petrolio grazie al governo Renzi”.

Si saranno scambiati un segno di pace anche **Francesco Boccia** (Pd) e **Fabrizio Cicchitto** (Alleanza popolare), ripensando a quando il dem accusava l'ex alfaniano di “voter sciogliere quel che resta di Ncd nel Pd”, dando vita “ad alleanze contro natura”. Era il 20 ottobre 2015, due anni dopo che **Ignazio Messina**, leader dell'Italia dei Valori, aveva attaccato la ministra della Salute Beatrice Lorenzin, talmente apprezzata da essere definita “ministro a sua insaputa”.

ACQUA PASSATA, vista l'alleanza di oggi, solida e profonda quanto quella tra i Radicali e il Pd, che hanno finalmente messo da parte i vecchi dissidi, come quando, nel 2016, il partito di **Emma Bonino** denunciò il governo Renzi alla Procura di Roma per avere “boicottato il voto al referendum sulle trivelle” con la sua strategia astensionista.

A proposito di strategia, chissà se **Matteo Salvini** si è poi convinto della “quarta gamba” del centrodestra. Il 12 dicembre era ancora scettico: “Se è vero che non voglio Lupi e Formigoni nell'alleanza? No, sono gli elettori di centrodestra che chiedono serietà. Non si può imbarcare la qualunque”. Lo stesso “la qualunque”, cioè **Lupi**, che a febbraio aveva definito “un arruffapopolo inconcludente” e che tra poco più di un mese vedrà il suo simbolo di Noi con l'Italia a fianco a quelli della Lega, di Fratelli d'Italia e di Forza Italia. Salvini, Berlusconi e Meloni, dunque, nonostante in que-

sti anni i tre se le siano cantate: “Meloni è una politica di professione” (Berlusconi, 29 aprile 2016), “mai più schiavi di Forza Italia” (Salvini, 18 settembre 2016), “Salvini è uno sbruffoncello” che sa “di non poter essere il candidato premier” (Berlusconi, 12 febbraio 2017).

Per non parlare degli insulti tra **Flavio Tosi** e Salvini, definito dall'ex leghista - ma oggi suo alleato nella quarta gamba - “una banderuola”, “un incoerente”, “uno smemorato” che si fa dare “del fannullone in Parlamento” (21 luglio 2017). Uno scontro a lieto fine, come quello tra **Raffaele Fitto** (“La stagione di Berlusconi è finita, ma lui non vuole accettarlo”, settembre 2015) e l'ex Cavaliere (“Fitto, sei un parroco democristiano”, “sei come Fini!”, 1 ottobre 2014).

MA ANCHE chi si presenta da solo ha i suoi scheletri nell'armadio. **Gregorio De Falco**, per esempio, candidato coi 5Stelle, prendeva in giro su Facebook le gaffe di Di Battista (“ci delizia con il ‘premio Nobel Hollande’, ma Di Maio è ancora in vantaggio”). E al club c'è pure spazio per LeU: “D'Alema si ritiri dalla politica!”. Era il 6 dicembre 2013 e la frase compariva su Facebook. Il profilo? Quello di **Giuseppe Civati**. D'altra parte, diceva qualcuno, la politica è “l'arte del Possibile”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

